



OR

N 2 del registro deliberazioni

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 27 GENNAO 2010

Oggetto: 27 GENNAIO- GIORNO DELLA MEMORIA.

L'anno duemilaDIECI addì VENTISETTE del mese di GENNAIO alle ore 11,30 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente della Provincia, Prot. gen. n. 495 del 15/01/2010 - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto - si è riunito il **Consiglio Provinciale APERTO** composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | | | |
|---------------------------------|---|----------------------|---------|
| 1) MATURO Giuseppe Maria | <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i> | | |
| 2) BETTINI | Aurelio | 14) LOMBARDI | Nino |
| 3) CAPASSO | Gennaro | 15) LOMBARDI | Renato |
| 4) CAPOBIANCO | Angelo | 16) MADDALENA | Michele |
| 5) CAPOCEFALO | Spartico | 17) MAROTTA | Mario |
| 6) CATAUDO | Alfredo | 18) MAZZONI | Erminia |
| 7) COCCA | Francesco | 19) MOLINARO | Dante |
| 8) DAMIANO | Francesco | 20) PETRIELLA | Carlo |
| 9) DEL VECCHIO | Remo | 21) RICCI | Claudio |
| 10) DI SOMMA | Catello | 22) RICCIARDI | Luca |
| 11) IADANZA | Pietro | 23) RUBANO | Lucio |
| 12) IZZO | Cosimo | 24) VISCONTI | Paolo |
| 13) LAMPARELLI | Giuseppe | | |

Presiede il **Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria MATURO**

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**

Sono presenti n. 20 Consiglieri ed il Presidente della Giunta prof. Ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 12-17-18-20

Sono presenti gli Assessori ACETO-BARBIERI- PALMIERI - PACIFICO

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara APERTA la seduta.

Il Presidente Giuseppe Maria Maturo, aperti i lavori del Consiglio, rivolge un saluto a tutte le Autorità presenti in aula e ringrazia per la partecipazione. Dà, poi, lettura del documento (All. A). Comunica che la prof. Enza Nunziato, docente presso il Liceo classico De La Salle di Benevento, ha preparato una drammatizzazione di una storia vera dal titolo "Ricordi della Shoah. Storie di un altro millennio" che sarà rappresentata in aula dai suoi allievi. Sarà, poi, proiettato un filmato.

Propone un breve minuto di raccoglimento, al termine del quale segue la rappresentazione degli alunni del Liceo De La Salle, il cui testo è allegato alla presente (All. B) nonché la proiezione del filmato sul tema del giorno.

Il Presidente coglie l'occasione per dare lettura di una nota concernente il conferimento del premio, avvenuto il 22/01/2010 nella Sala dei caduti di Nassiriya presso il Consiglio Regionale della Campania, alla prof. Enza Nunziato, per il suo impegno civile contro la camorra e la criminalità. (All.C).

Il Presidente, dopo aver comunicato le scuse dell'on. Mario Pepe , impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, dichiara aperto il dibattito, precisando che sarà data precedenza agli interventi esterni, cui poi seguiranno gli interventi dei Consiglieri e le conclusioni del Presidente Cimitile.

Dà, quindi, la parola al parroco di San Modesto, don Nicola De Blasio, il quale dà lettura di una nota fatta pervenire dall'Arcivescovo di Benevento, Andrea Mugione (All.D).

Si susseguono gli interventi, del Segretario prov.le CISL, Attilio Petrillo, del Rappresentante dell'Accademia Kronos nonché della insegnante e giornalista Enza Nunziato, così come riportati nel resoconto stenografico.

Il Presidente, a questo punto, dichiara conclusi gli interventi esterni mentre ammette la prosecuzione del dibattito con gli interventi dei Consiglieri Prov.li.

Dà, poi, la parola ai Consiglieri Capocefalo, Capobianco, Capasso, Lamparelli, Ricciardi, Visconti.

In particolare, il Consigliere Capobianco dà lettura di un documento(All.E), mentre il Consigliere Capasso, nel suo intervento, porge le scuse del Consigliere on. Izzo, impossibilitato a partecipare a tale seduta di Consiglio Provinciale in quanto impegnato nei lavori del Senato.

Conclude il Presidente Cimitile.

Il tutto come risulta dal resoconto stenografico(All.F).

Al termine il Presidente toglie la seduta. Sono le ore 12,50.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 82

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 03 FEB. 2010

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
((Dr. Claudio UCCELLETTI))

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 03 FEB. 2010 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 24 FEB. 2010

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
((Dr. Claudio UCCELLETTI))

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 14 FEB. 2010

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 24 FEB. 2010

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
((Dr. Claudio UCCELLETTI))

Copia per

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____



PROVINCIA di BENEVENTO

Il Presidente del Consiglio

Autorità civili e militari, Signori Consiglieri,

il 27 gennaio è stato istituito dal legislatore italiano quale “Giorno della Memoria”, ormai già da alcuni anni, in ricordo dell’ingresso dei liberatori in uno dei campi di concentramento in cui erano ristretti e massacrati gli Ebrei di diverse nazionalità, oltre ad altre categorie di essere umani, ritenuti indegne di vivere.

Sin dalla sua istituzione il “Giorno della Memoria” ha suscitato perplessità in qualche commentatore: si è detto che imporre per legge il ricordo di un evento appare come una contraddizione in termini.

Nel corso degli anni, a dire il vero, la giornata dedicata alla commemorazione del massacro di sei milioni di persone civili inermi nel corso della Seconda Guerra mondiale ha tuttavia avuto un forte riscontro tra tutti i cittadini, in particolare tra gli studenti e, più in generale, tra i giovani che, non avendo vissuto l’esperienza traumatica della guerra, hanno però dimostrato una forte sensibilità.

Con il trascorrere degli anni, però, il Giorno della Memoria è sembrato come aver perso mordente nell’animo delle persone e sembra quasi essere scivolato verso una routine che appare davvero oltraggiosa nei confronti di quanti si videro negata la stessa possibilità di vivere per ragioni incomprensibili.

Ebbene, proprio la constatazione di una perdita di partecipazione popolare alle commemorazioni ufficiali fa apprezzare la giustizia e la saggezza del provvedimento istitutivo del “Giorno della Memoria”.

Si è sempre detto, infatti che scopo primario delle celebrazioni fosse anche quello di scongiurare una qualche replica futura delle atrocità delle leggi razziali, della “notte dei cristalli”, delle camere a gas, dei campi di sterminio: ebbene, noi siamo costretti oggi a constatare che il pericolo di un rinascere dei rigurgiti nazisti non è affatto una ipotesi fantasiosa e remota, ma, al contrario, costituisce una concreta possibilità.

Vi sono segnali inequivocabili che non si limitano purtroppo alla sola profanazione di tombe ebraiche in ogni angolo d’Europa o al furto della terribile scritta “Arbeit macht frei” all’ingresso di Auschwitz: questo, infatti, sarebbe – come dire? – la manovalanza dell’antisemitismo.

Il guaio vero è che con sempre maggiore frequenza e con sempre maggiore forza intellettuali e studiosi (o presunti tali) ribadiscono con saggi, interviste e dichiarazioni che non è vero niente di quanto si è detto sulle “camere a gas”, sui campi di sterminio e così via – negando ancora una volta l’evidenza data dalla enorme quantità di testimonianze e di reperti che vanno in direzione esattamente contraria.

Le affermazioni “negazioniste” vengono purtroppo anche da una parte, fortunatamente minoritaria dello stesso modo cattolico e questo proprio mentre il papa Benedetto XVI si reca alla sinagoga di Roma, dopo la invocazione al perdono del suo predecessore Giovanni Paolo II, per ricucire un rapporto dilacerato dai ben noti fatti storici, ebbene questo crea ancora maggiore preoccupazione in tutti noi.

Rispetto a questa situazione, io credo che le Istituzioni pubbliche non possano accettare alcuna visione riduttiva di questo Giorno della Memoria.

E’ un dovere nostro di pubblici amministratori di impegnare tutti la cittadinanza al rispetto dei valori di tolleranza e di rispetto della dignità umana; è nostro preciso compito sollecitare la lotta al razzismo; è un nostro impegno quello di sottolineare il valore della vita di ciascun essere umano.

Non è una giornata di *routine*, questa del 27 gennaio.

E’ invece un appuntamento immancabile e incancellabile perché purtroppo il razzismo è dietro l’angolo e, così come esplose stupidamente anche nel nostro Paese negli Anni Trenta con l’infamia delle leggi razziali, può ritornare in auge se le Istituzioni e le coscienze critiche allentano la guardia.

Invito tutti ad un minuto di silenzio in onore delle vittime della Shoah.

ALL B)

RICORDI DELLA SHOAH

STORIE DI UN ALTRO MILLENNIO

di Enza Nunziato

Drammatizzazione da *“La deportazione dei carabinieri nei lager”*.

LETTA DAGLI STUDENTI:

- ✓ LUCIA AMATO,
- ✓ ALESSANDRA RENIS,
- ✓ MORGAN RINALDI,
- ✓ RENATO FRANGIOSA
- ✓ CLAUDIO DE MINICO.

Con la proiezione di un DVD a cura di:

- ✓ SIMONE RAZZANO
- ✓ VINCENZO MERCALDI
- ✓ NICOLA IARUSSO.

ALL (B)

Solo carabinieri

(Questa prima nota serve per entrare nell'argomento guerra e nel caos che regnava sovrano in ogni dove nel 1943)

La tensione sale nelle Caserme. Non ci sono ordini univoci da seguire. La nostra sorte affidata al caso. I giorni si susseguono caricandoci di maggiori difficoltà. I cittadini sono terrorizzati, i sorrisi una merce ancora più rara del cibo. La guerra è una cosa terribile, ti entra dentro come un veleno, ti ruba il cuore, si impadronisce dei pensieri. Tutto ciò in cui abbiamo creduto fino a oggi sembra essersi dissolto nel nulla. Eppure ci dovrà essere una soluzione. Nulla è mai per sempre. Anche questo caos che ci vorrebbe fedeli alleati dei nazisti dovrà finire. Come possiamo noi che abbiamo giurato fedeltà alla nazione essere al servizio di chi vuole seminare odio e morte. Non ci avevano detto di arrestare o uccidere senza motivo. Le armi che indossiamo vorremmo usarle il meno possibile. Così invece è come se ci chiedessero di tradire i nostri stessi ideali. Noi non possiamo piegarci al male. Urla la nostra coscienza, urla il nostro cuore di figli, di padri, di mariti, di uomini. Noi siamo uomini. Prima di tutto. E difendiamo tutti gli uomini. Non facciamo differenza. Noi non conosciamo i nomi dei cittadini italiani, ma siamo disposti a difenderli fino alla morte.

(Questa seconda nota sarà letta da diversi ragazzi anche se è una la persona che 'comanda', ma la pluralità delle voci serve a far comprendere che la decisione presa dal comandante della caserma era condivisa anche dai suoi uomini)

E' l'alba. Tutte le cose, belle o brutte sembra che succedano all'alba. Almeno è quello che penso io. In caserma oggi è come ieri. Roma splendida nella sua grandezza, è ferita nell'intimità di agorà universale. Tutti hanno paura di tutto.

È l'alba il cielo si illumina in questa giornata che sta per iniziare. Le ottobre romane. Detta così ha il sapore dell'autunno alle porte che colora di rosso gli alberi ma oggi più di ieri avverto la stanchezza di ordini che hanno invece il sapore acido della sconfitta morale.

È l'alba anzi era l'alba quando tu sei nato. Giacomo piccolo mio, forse non potrò tenerti tra le braccia, non conoscerò i tuoi desideri, né le tue paure. Che sono certo avrai... sono qui in caserma accanto a me Luigi, ancora dorme. Sai Giacomo, ha meno di 20 anni e tanti sogni nel cassetto proprio come quelli che potrai fare tu.

È l'alba e io sono qui a impartire ordini ai miei uomini. Ordini ma per fare che cosa? Vedessi come sono eccezionali. A volte ci scherniscono. Perché siamo fedeli nei secoli. E proprio per la nostra fedeltà siamo stati noi ad arrestare Mussolini.

E' l'alba di un giorno che vorrei non fosse mai arrivato. Ci hanno chiesto di stanare gli ebrei. Ho sempre pensato che la nostra missione fosse quella di far rispettare la legge, beccare ladri, assassini, impostori. Non ho mai pensato di dover arrestare persone solo perché appartenenti a una diversa religione. Questi ordini non mi piacciono, non li capisco, non li voglio capire.

Sai Giacomo domani forse ti diranno che tuo padre ha tradito l'Arma perché non ha obbedito a un generale senza stelletta, che noi non riconosciamo. È difficile spiegare in questi momenti così convulsi cosa resta delle istituzioni; cosa decidere facendo il meno danno possibile salvando le regole e con esse una parvenza di civiltà.

Molti in città non ci amano: da una parte i nazisti che ci vedono come fastidiosi ostacoli al compimento della loro malvagità; ci temono i cittadini che non sanno che noi rispondiamo solo a loro; ci odiano i partigiani che ci confondono per il colore della nostra divisa con il colore di un'altra divisa che a noi non piace, e non si fidano gli Americani... ma perché tardano ad arrivare gli Alleati

Anche se l'alba sta per terminare credo di obbedire all'unica legge che conosco bene: quella per la quale mi sono arruolato, ho lottato e combattuto, quella per la quale mi sento fiero di appartenere

alla Gloriosa Arma dei carabinieri, quella che mi chiede di rispettare gli uomini al di là di ogni appartenenza, è una legge che non ho avuto bisogno di imparare sui libri perché la porto incisa nel mio cuore.

Anche Luigi si è svegliato. Ha paura ma si fida di me, così come tutti in caserma. Che Dio perdoni questo atto di arroganza di trascinare tutti i miei uomini nell'orrore di un viaggio senza fine.

Ecco arrivano... ci trattano come i peggiori criminali, ma ricordati Giacomo noi andiamo a morire con onore, non tradiamo nessuno soprattutto non svendiamo i nostri fratelli.

Ora le mie parole le affido alla misericordia divina e i miei ricordi come pezzi di anima li troverai nel cielo ogni volta che vorrai

Il colore dei miei occhi nei tuoi

Nel vento è volato il mio nome
fra battiti d'ali e nuvole nere
Neanche un pianto a implorare forza
né un sorriso tra le pieghe sofferte
Non ho voce da reclamare
Non ho vita da poter seguire
ma la memoria penetra nella terra bruna
spande l'inchiostro rosso dei passi ardenti
Si insinua silenziosa
nelle radici del pensiero
senza inchinarsi al potere
senza fingere attese
Calvario errante
di ore consunte che cedono all'inverno
... che gela livido sulla mia carne
nelle pagine della dimenticanza
Solo le polveri d'amore
accelerano il tempo
che atroce scandisce
la fine
Ma nella notte beffarda
mentre il mio numero
è cenere d'indifferenza
brilla la stella del domani
che ha il colore dei miei occhi nei tuoi

ALL. (C)

Venerdì 22 gennaio nella Sala Caduti di Nassiriya del Consiglio regionale della Campania alla giornalista sannita Enza Nunziato è stato consegnato il Premio per il suo impegno civile dalla Commissione regionale consiliare contro la camorra e la criminalità che ha deciso di premiare la nostra concittadina per il suo impegno civile.

A consegnare i premi, andato anche ad altri giornalisti, tra i quali Rosanna Capacchione, sono stati il procuratore aggiunto anticamorra Rosario Cantelmo, il presidente della Commissione consiliare regionale Luciano Passariello e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Ottavio Lucarelli.

Il Presidente della provincia di Benevento Aniello Cimitile ha già espresso la propria soddisfazione nel vedere premiata una esponente della Stampa sannita, nel contesto peraltro della prestigiosa storia del giornalismo locale.

La prof.ssa Enza Nunziato è oggi presente in Consiglio provinciale, come ogni anno in occasione del Ricordo della Shoah, a ragione della sua forte sensibilità rispetto alla tematica del razzismo e dell'antebraismo e, più in generale, dell'oppressione politica e razziale dell'uomo sull'uomo.

Cogliamo dunque l'occasione della sua presenza in sala per esprimere anche da parte del Consiglio provinciale e mia personale il sincero compiacimento per il lavoro, la professionalità ed il senso di responsabilità della dott.ssa Nunziato.

Siamo peraltro convinti che il premio alla Nunziato possa essere anche inteso come una manifestazione di rispetto per il contributo che più in generale la Stampa sannita conferisce quotidianamente per la rinascita del territorio.



*L'Arcivescovo Metropolita
di Benevento*

**GIORNATA DELLA MEMORIA
Benevento – 27 gennaio 2010**

ALL. (D)

Sessantacinque anni fa, il 27 gennaio 1945, venivano aperti i cancelli di Auschwitz. Le immagini che apparvero agli occhi dei soldati sovietici che liberarono il campo, sono impresse nella nostra memoria collettiva. Ad Auschwitz, come negli innumerevoli altri campi di concentramento e di sterminio creati dalla Germania nazista, erano stati commessi crimini di incredibile efferatezza. Tali crimini non furono commessi solo contro il popolo ebraico e gli altri popoli e categorie oppressi, ma contro tutta l'umanità, segnando una sorta di punto di non ritorno nella Storia.

L'uomo contemporaneo, con il suo grande bagaglio di conoscenze, nel cuore del continente più civile e avanzato, era caduto in un baratro. Aveva utilizzato il suo sapere per scopi criminali, tramutando quelle conquiste scientifiche e tecnologiche, di cui l'Europa era allora protagonista indiscussa, in strumenti per annichilire e distruggere intere popolazioni, primi fra tutti gli ebrei d'Europa.

Da quel trauma l'Europa e il mondo intero si risvegliarono estremamente scossi. Si domandarono come era stato possibile che la Shoah fosse avvenuta. E, soprattutto, quali comportamenti e azioni mettere in atto per scongiurare che accadesse di nuovo.

Dalla consapevolezza dei crimini di cui il nazismo si era macchiato nacque nel 1948 la Dichiarazione universale dei diritti umani, promulgata dalle Nazioni Unite allo scopo di riconoscere a livello internazionale i diritti inalienabili di tutti gli uomini in ogni nazione.

La consapevolezza di ciò che era stato Auschwitz fu tra gli elementi fondamentali per la costruzione, identitaria prima ancora che giuridica, della futura Europa unita.

Scrivendo il filosofo Theodor Adorno che dopo Auschwitz sarebbe stato "impossibile scrivere poesie", intendendo rendere l'idea di quali implicazioni radicali comportava assumersene la responsabilità, negli anni della ricostruzione e della nascita dell'Europa unita.

Era indispensabile stabilire con esattezza ciò che l'Europa *non* sarebbe stata. Alle radici dell'impostazione ideale dell'attuale Unione Europea c'è il rispetto per la dignità umana e il rigetto per ciò che era accaduto, sia prima che durante la guerra, a causa di idee razziste e liberticide. Auschwitz è la negazione dei principi ispiratori dell'Europa coesa, economicamente, socialmente e culturalmente avanzata che conosciamo oggi.

Molti sono stati in questi anni gli studi, gli articoli, le riflessioni, le pubblicazioni di studiosi e intellettuali che hanno tentato di definire e ridefinire costantemente il senso della Memoria.

Esiste infatti una problematica della relazione tra Storia e Memoria. La Shoah è ormai consegnata ai libri di Storia, al pari di altri avvenimenti del passato. Pochi testimoni sono rimasti a raccontarci la loro esperienza. Si potrebbe ipotizzare una Memoria cristallizzata nei libri, come un evento importante ma lontano nel tempo, da studiare al pari di qualsiasi altro capitolo di un libro scolastico, con il rischio di rendere distante il significato e la ragione vera per cui il Giorno della Memoria è stato istituito per legge.

L'umanità esige che ciò che è avvenuto non accada più, in nessun luogo e in nessun tempo. E' di enorme importanza che le nuove e future generazioni facciano proprio questo insegnamento nel modo più vivo e partecipato possibile, stimolando il dibattito, le domande, i "perché" indispensabili per la comprensione di quei tragici eventi.

Scriveva la filosofa Hannah Arendt, che: *"il male non ha né profondità, né una dimensione demoniaca. Può ricoprire il mondo intero e devastarlo, precisamente perché si diffonde come un fungo sulla sua superficie. E' una sfida al pensiero, perché il pensiero vuole andare in fondo, tenta di andare alle radici delle cose, e nel momento che s'interessa al male viene frustrato, perché non c'è nulla. Questa è la banalità. Solo il Bene ha profondità, e può essere radicale"*.

La filosofa che forse più in profondità ha studiato le aberrazioni del nazismo, coniando quella ormai famosa espressione, "la banalità del male", riferita a uno dei principali esecutori della Shoah, dà una definizione di tetra neutralità e ignavia a chi non pensa, a chi non riflette, a chi non ha idee proprie, a chi non dà valore e giudizio alle proprie azioni e alle loro conseguenze. La Arendt collega il "bene" direttamente al pensiero, fonte vitale di comprensione del mondo.

Favorendo noi una riflessione vivace nei ragazzi, renderemo forse il servizio migliore a questo Giorno che, per essere vissuto nel modo più autentico, necessita di un pensiero non statico, non nozionistico.

Occorre fornire alle nuove generazione gli strumenti, anche empirici, per riflettere su cosa l'umanità è stata in grado di fare, perché non accada mai più.

Questo, forse, è il senso più vero del Giorno della Memoria, ed è un bene prezioso per tutti.



Andrea Mugione
†Andrea MUGIONE
Arcivescovo Metropolita di Benevento

SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

SIGNOR PRESIDENTE DELLA GIUNTA

SIGNORI ASSESSORI E CONSIGLIERI

AUTORITA' PRESENTI

La presente nota vuole essere un contributo per non dimenticare.

Non dimenticare

quello che è successo il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, in marcia verso Berlino, arrivavano nella città polacca nota con il nome tedesco che rimarrà nella storia Auschwitz. La scoperta del campo di sterminio, e la liberazione dei pochissimi superstiti, le cui immagini facendo il giro del mondo rimasero impresse nella memoria collettiva, mostrando in tutta la sua ferocia l'orrore del genocidio di cui si era macchiato le mani l'esercito nazista. Si aprirono i cancelli sull'inferno, e la comunità internazionale, così come la politica che la rappresenta, dovettero fare i conti con uno sterminio di massa che si poteva e doveva risparmiare al popolo ebraico. Questa data, da qualche anno a questa parte, rappresenta anche il Giorno della Memoria, perché – come scriveva Primo Levi, uno fra i più illustri intellettuali italiani, vittima a sua volta della ferocia nazista – **“se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”**. Conoscere e ricordare, perché gli orrori del passato non siano mai più ripetuti, perché a nessun popolo nel mondo debba toccare la stessa, insensata ed inspiegata sorte riservata al popolo ebraico durante la seconda guerra mondiale. In Italia è la legge n. 211 del 20 luglio 2000 ad accogliere la proposta internazionale di rendere ufficiale la data del 27 gennaio, e che ne istituisce la ricorrenza “al fine di ricordare la Shoah – come recita l'art. 1 – le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, e coloro che si opposero al progetto di sterminio anche a rischio della propria vita”.

Il 27 Gennaio 2010 è la decima volta che si celebra il giorno della memoria, 10 anni sono passati da quando fu chiesta all'Unione delle Comunità Ebraiche italiane di partecipare all'attuazione delle iniziative promosse dalle istituzioni dello Stato italiano ed in particolare dal Ministero delle Istruzioni che avrebbero caratterizzato lo svolgimento di questa giornata.

Oggi il giorno della memoria è diventato un'occasione fondamentale per le scuole di formare tanti giovani per un'attività didattica e di ricerca. Da allora ci si è interrogati a più riprese sul modo di proporre una riflessione che non fosse svuotata dei significati più profondi riducendosi a una semplice celebrazione. Al di là delle giuste e necessarie parole occorre cercare il vero senso di questo giorno.

La storia narra che lo sterminio ebbe ufficialmente inizio nel 1938, per protrarsi sino al termine della guerra e alla liberazione dei superstiti, in quella che passò alla storia come la "Notte dei cristalli": quella tra il 9 e il 10 novembre del '38, nella quale gli ufficiali delle SS in tutta la Germania rastrellarono i quartieri abitati dagli ebrei, uccidendoli e deportandoli nei campi di sterminio.

Ma è quella notte di novembre a dare l'inizio per lo sterminio quello che smetterà di essere pubblico, di consumarsi per le strade alla luce del sole, ma che proseguirà soltanto nel buio e nel silenzio carico di morte dei campi di concentramento.

L'Italia fascista non è certo esente da colpe per quanto riguarda la persecuzione e l'annientamento della popolazione ebraica: a partire dal 1938 infatti, anche in Italia viene promulgato un corpus di documenti e provvedimenti legislativi che costituiscono le note Leggi razziali.

Alla fine della guerra, con la liberazione dei sopravvissuti e la riduzione in macerie dei campi di sterminio – tanto

tedeschi quanto italiani – le vittime toccavano cifre mai raggiunte prima nella storia: circa sei milioni gli ebrei morti nei campi, insieme a tante altre minoranze che avevano vissuto un'analogha sorte, seppur con minore accanimento. Il 27 gennaio dunque è una data simbolica, che in quanto tale è necessario celebrare. Ma la memoria di ciò che è stato non può certo limitarsi ad un solo giorno all'anno, ma deve essere impressa nella mente con costanza, affinché gli orrori non debbano ripetersi più e prevalga il senso del dialogo, la democrazia, la tutela dei più deboli e la sana convivenza tra i popoli. E' dovere di tutte le istituzioni a tutti i livelli lavorare affinché ciò diventi un obiettivo comune.

Benevento, 27.01.2010

ANGELO CARBBI Aves
CONSIGLIERE PROVINCIALE